

## Zerkalo Spettacolo

L'amante russo, recensione del film con  
Laetitia Dosch tratto dal romanzo di Annie  
Ernaux



**Presentato in anteprima dalla regista Danielle Arbid al Rendez-Vous 2021, uscirà in sala con con Kitchen film il 17 luglio**

Tra *Ultimo Tango a Parigi* e *Adèle H*, *L'Amante russo* della regista franco-libanese **Danielle Arbid** è un intenso ritratto di donna sull'orlo della follia a causa di una passione totalizzante.

Riuscito adattamento di un romanzo di Annie Ernaux, il film inizia con la protagonista Hélène (**Laetitia Dosch**), divorziata e docente universitaria, che ripercorre all'indietro la sua rovente relazione con in suo amante russo Alexandre (**Sergei Polunin**), un uomo sposato e sfuggente che lavora all'ambasciata di Parigi.

**La Arbid è bravissima nel mettere a nudo l'interiorità della sua protagonista**, interpretata da una **Laetitia Dosch impressionante nel calarsi nelle diverse fasi del crollo psicologico e del disagio emotivo**, confermandosi una delle attrici più talentuose della sua generazione.



*L'Amante russo* descrive con grande accuratezza e senza edulcorazioni l'evoluzione di una passione inizialmente semplice, come recita il foglio originale, ma che si fa sempre più tossica e cieca, caricandosi di ansie, aspettative e smarrimento.

Lo spettatore è totalmente coinvolto nell'universo della protagonista, che passa dall'eccitante entusiasmo del desiderio alla sottomissione assoluta e volontaria, che la porterà finanche a trascurare i suoi doveri di madre e professionista.





Con quello stile naturalistico tipico di molto cinema francese d'autore, **il film non teme di mostrare gli stati febbrili di un corpo e una mente trascinati nel vortice dell'ossessione**, spingendosi verso azioni che fino ad allora non si sarebbero nemmeno immaginate possibili.

Non c'è alcuna ironia o derisione, né il tentativo di spiegare la follia dalla passione o di prenderne le distanze. ***L'Amante russo* espone e disseziona una dipendenza che parte dal corpo, ma che si insinua dentro in un modo sempre più profondo, fino ad offuscare la ragione.**

Così come nel libro d'origine, il presente si incontra solo alla fine del film, per sancire la rottura con un passato che aveva continuato a vivere nel tempo e che, in un modo e nell'altro, ha segnato per sempre.